COMMISSIONE VI

FINANZE

38.

SEDUTA DI GIOVEDÌ 2 NOVEMBRE 1989

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE **GIACOMO ROSINI**

INDICE

PAG.

Proposta di legge (Discussione e rinvio):

Senatori Casoli ed altri: Norme concernenti la riscossione delle imposte oggetto di sospensione nei confronti dei contribuenti residenti nelle zone colpite da eventi sismici (Umbria, Abruzzo, Molise, Lazio, Campania) *(Approvata dalla VI Commissione permanente del Senato)* (3701) 3

Rosini Giacomo, *Presidente* 3, 4, 6

Bellocchio Antonio 6

Ciliberti Franco 5

Merolli Carlo, *Sottosegretario di Stato per le finanze* 4

Petrocelli Edilio 4

Ravasio Renato, *Relatore* 3

Proposta di legge (Discussione e rinvio):

Bellocchio ed altri: Autorizzazione a cedere, a titolo oneroso, alla Fondazione « Villaggio dei Ragazzi » di Maddaloni, la porzione del complesso immobiliare denominato ex caserma Nino Bixio, padiglione Farina e padiglione S. Pietro, in Maddaloni (Caserta), scheda n. 85, appartenente al patrimonio dello Stato (4167) 6

Rosini Giacomo, *Presidente* 6, 7

Bellocchio Antonio 7

Merolli Carlo, *Sottosegretario di Stato per le finanze* 7

PAGINA BIANCA

La seduta comincia alle 12.

RENATO RAVASIO, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta precedente.

(È approvato).

Discussione della proposta di legge senatori Casoli ed altri: Norme concernenti la riscossione delle imposte oggetto di sospensione nei confronti dei contribuenti residenti nelle zone colpite da eventi sismici (Umbria, Abruzzo, Molise, Lazio, Campania) (Approvata dalla VI Commissione permanente del Senato) (3701).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione della proposta di legge d'iniziativa dei senatori Casoli, Tossi Brutti, Innamorato, Misserville, Acone, Di Lembo, Guizzi, Spitella, Meraviglia, Coviello e Pierri: « Norme concernenti la riscossione delle imposte oggetto di sospensione nei confronti dei contribuenti residenti nelle zone colpite da eventi sismici (Umbria, Abruzzo, Molise, Lazio, Campania) », già approvata dalla VI Commissione permanente del Senato nella seduta del 28 febbraio 1989.

L'onorevole Ravasio ha facoltà di svolgere la relazione.

RENATO RAVASIO, *Relatore*. Il provvedimento al nostro esame, approvato in sede legislativa dalla VI Commissione finanze e tesoro del Senato in data 28 febbraio 1989, dispone l'ulteriore proroga dei termini previsti per il pagamento di IRPEF, IRPEG e ILOR da parte dei contribuenti residenti in numerosi comuni dell'Umbria, dell'Abruzzo, del Molise, del Lazio e della Campania, colpiti dai sismi dell'aprile e del maggio del 1984.

La proposta, d'iniziativa dei senatori Casoli ed altri, ha lo scopo di evitare che l'accavallamento delle rate poste in riscossione, e riferentisi a diversi anni fiscali, determini un insostenibile carico finanziario per le imprese e per le persone fisiche, con conseguenti ripercussioni negative sull'economia generale delle zone terremotate.

In particolare, il provvedimento, emendato rispetto al testo originario proposto dai presentatori, prevede che le imposte in precedenza descritte, relative ai periodi di imposta 1985 e primo semestre 1986, vengano riscosse mediante ruoli principali, ripartiti in venti rate, da corrispondere all'intendente di finanza entro il 31 dicembre 1993. Viene inoltre previsto che le rate dei nuovi ruoli vengano scadenzate in periodi diversi da quelli relativi alle imposte 1984, con l'intendimento di evitare il cumulo di più rate, anche se riferite a diversi periodi di imposta.

Il Senato ha ritenuto equo prevedere l'applicazione di un tasso d'interesse pari al 9 per cento per le dilazioni scadenti oltre il 10 novembre 1993 e il 10 novembre 1994.

Allo scopo di semplificare le procedure di predisposizione dei ruoli, il provvedimento pone a carico del contribuente l'onere della comunicazione della rinuncia ad usufruire delle agevolazioni previste.

Avuto riguardo all'urgenza di approvare in tempi stretti la proposta al nostro esame, stante la difficoltà per gli uffici periferici dell'amministrazione fiscale di provvedere alla riscossione dei tributi arretrati in mancanza di apposito provvedimento legislativo, invito i colleghi ad approvare la proposta di legge n. 3701, nel testo già approvato dal Senato.

CARLO MEROLLI, *Sottosegretario di Stato per le finanze.* Il Governo si associa alle valutazioni espresse dal relatore.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali.

EDILIO PETROCELLI. Il terremoto cui fa riferimento il provvedimento al nostro esame non è molto noto, non avendo dato luogo a scandali né a vittime; l'evento sismico, però, ha interessato circa duecento comuni nei quali sono state danneggiate le attività produttive, artigianali e commerciali, e in particolare quelle dei centri storici.

La ricostruzione, che avrebbe dovuto avere inizio nel 1984, si è protratta per cinque anni e attualmente è compiuta soltanto a metà: in linea generale è stata infatti portata a termine solo l'opera di riparazione, mentre, per quanto riguarda le attività economiche più danneggiate, si è ancora in fase di progettazione. In sostanza, ci muoviamo nella fase dell'emergenza.

L'unico sostegno forte, effettivamente garantito all'epoca alle zone colpite dal sisma, fu la sospensione per quasi due anni (per l'esattezza per un anno e nove mesi) della riscossione di questi tributi; tale provvedimento procurò un certo sollievo alle popolazioni danneggiate. Devo tuttavia ricordare – poiché fui uno dei protagonisti della stesura di quel provvedimento – che la norma di cui oggi ci occupiamo non era prevista dal testo originario, ma fu inserita nottetempo, in modo frettoloso, e la sua effettiva portata fu valutata poco attentamente. Anche le leggi di recupero approvate successivamente vennero elaborate affrettatamente, senza tener conto delle conseguenze che avrebbero comportato: in particolare, disastroso è l'effetto dell'accavallamento delle rate di imposte arretrate, di cui tratta, appunto, il provvedimento al nostro esame.

Una prima difficoltà deriva dal fatto che l'esonero ed il recupero si riferiscono ad una pluralità di soggetti, che vanno dal pensionato al lavoratore dipendente pubblico o privato, dalle imprese artigiane e commerciali alla FIAT di Cassino; un provvedimento contenente agevolazioni di questo genere, invece, dovrebbe prevedere una differenziazione per soggetti e per capacità economiche. In secondo luogo, l'attuale meccanismo di recupero comporterebbe la sovrapposizione di tre anni nella riscossione degli arretrati (per almeno sei o sette rate il contribuente dovrebbe pagare contemporaneamente gli arretrati di tutti e tre gli anni dovuti), generando in tal modo un carico insopportabile per le famiglie monoreddito. In proposito, è sufficiente analizzare una proiezione a legislazione vigente che ho consegnato alla Commissione per verificare che un lavoratore dipendente verrebbe a pagare tranquillamente più di un quinto dello stipendio.

A ciò va aggiunto il peso delle tasse ordinarie, nonché il recupero dei tributi previdenziali e assistenziali.

La proposta di legge Casoli vuole porre riparo a questo difetto presente nella legge di recupero; tuttavia, nel testo attuale, essa pone rimedio solo per il 1984 (per quest'anno oltretutto si tratta solo di tre mesi), mentre lascia inalterata la sovrapposizione per quanto riguarda i due anni successivi. Vi è inoltre da considerare l'aggravio degli interessi, che il Governo precedente ha fissato nella misura del nove per cento annuo. Quindi, per alcuni anni il contribuente dovrebbe sopportare non solo la sommatoria delle rate, ma anche un aggravio di interessi – nella misura del 9 per cento annuo – non previsti nella legge n. 363 del 1984, cioè la « legge madre » in materia di eventi sismici. L'articolo 13-*quinquies* del suddetto provvedimento stabiliva, infatti, che il recupero dovesse avvenire senza l'applicazione di soprattasse ed interessi; con una modifica successiva dello stesso articolo, il numero delle rate è stato elevato da dieci a venti, ma è rimasta immutata questa facilitazione per la popolazione.

Pertanto, al gruppo comunista appare ingiusto ed inopportuno che, nel momento in cui ha inizio la restituzione alle condizioni accettate dal Governo e dal contribuente, si preveda per le dila-

zioni scadenti oltre il 10 novembre 1993 e il 10 novembre 1984 una tassa aggiuntiva del 9 per cento.

Per rimediare a tale situazione, ci riserviamo di presentare alcuni emendamenti, tenendo appunto in considerazione la possibilità che il 9 per cento scatti, invece, a danno del contribuente semplicemente qualora egli non si attenga alle scadenze fissate. Tuttavia, se egli ha accettato di pagare con quelle modalità, oggi non è giusto introdurne alcune nuove che rappresentano un aggravio abbastanza oneroso, trattandosi di una percentuale di interesse certamente non esigua.

Esiste inoltre una questione di principio, perché non si comprende per quale motivo il contribuente che è stato esentato debba essere oggi gravato da questa tassa. Una norma del genere si giustificherebbe solo in presenza di negligenze o morosità da parte del contribuente; ma appare ingiusto concedere un'agevolazione e successivamente sopprimerla, anzi aggravare di una certa percentuale la somma che deve essere restituita, soprattutto se si considera che le zone terremotate non sono ancora uscite dalla situazione di emergenza.

Un'altra modifica che il gruppo comunista intende porre all'attenzione del Governo e della Commissione è quella volta a differenziare le rate per i contribuenti monoreddito ed i pensionati da quelle per tutti coloro che svolgono attività economiche, tenendo quindi in considerazione le diverse capacità contributive.

Per il momento preannunciamo solo questi emendamenti, fermo restando l'auspicio da parte nostra che il provvedimento venga approvato nel più breve tempo possibile, in quanto è molto atteso nelle cinque regioni colpite dagli eventi sismici.

FRANCO CILIBERTI. Innanzitutto ringrazio l'ufficio di presidenza della Commissione per aver tempestivamente deliberato di inserire nel proprio calendario l'esame del provvedimento in considerazione della sua urgenza; stanno già arrivando, infatti, le prime cartelle.

Concordo con quanto ha affermato il relatore in ordine alle finalità della proposta di legge e all'esigenza – che credo il Governo condivida – di una sua rapida approvazione, anche se devo sottolineare che il provvedimento non proroga ulteriormente alcuni privilegi. Esso, infatti, riguarda fra l'altro alcune zone della mia regione, l'Umbria, già colpite da precedenti eventi sismici (come quello del 1979 in Valnerina) che avevano provocato devastazioni ben più ampie. Non si tratta, quindi, di un'occasione fortunata che va a cadere « a pioggia » sui contribuenti umbri, ma di una misura necessaria riferita ad un evento per il quale la legge finanziaria dello scorso anno ha cessato ogni forma di contribuzione.

Vorrei inoltre ricordare a me stesso e al relatore che il provvedimento riguardante le modalità di richiesta delle facilitazioni stabiliva che soltanto coloro i quali non intendessero usufruirne dovessero farne richiesta esplicita. Pertanto, molti pubblici dipendenti, ignorando che l'unico modo per non avvalersi delle agevolazioni fosse quello di comunicare agli uffici competenti l'intenzione di rinunciarvi, hanno ottenuto il beneficio e oggi si vedono decurtata in misura notevole (si è parlato di un quinto) la retribuzione, anche perché è stato documentato che parecchi di essi hanno usufruito delle agevolazioni per restaurare effettivamente gli immobili danneggiati.

Non appare quindi peregrino il problema degli interessi, così come non è secondaria la questione sollevata circa l'opportunità di differenziare il recupero in considerazione della pluralità dei soggetti.

Credo si possa ricercare una posizione tale da conciliare l'esigenza di procedere rapidamente – senza arrivare ad una situazione di conflittualità con la Commissione bilancio e con il Governo – con il problema della costituzionalità o meno degli interessi che verranno a gravare sul rimborso delle agevolazioni a suo tempo ottenute. Auspico, infine, che nel prosie-

guo dei nostri lavori si possano valutare con serenità gli emendamenti che saranno eventualmente presentati.

ANTONIO BELLOCCHIO. Poiché il collega Petrocelli ha preannunciato la presentazione di alcuni emendamenti, invito il relatore ed il Governo a valutare in maniera approfondita le motivazioni portate a sostegno di tali proposte, che non mi sembrano peregrine. Appare infatti opportuno, alla luce dell'intervento dell'onorevole Petrocelli, evitare la sovrapposizione delle rate; come è apparso su un quotidiano della mia provincia di mercoledì 25 ottobre, l'intendenza di finanza ha comunicato di aver già avviato la definizione dei ruoli, per cui i contribuenti sono costretti a pagare. Da ciò discende l'esigenza di conciliare la celerità nell'esame del provvedimento con la necessità di non gravare ulteriormente i contribuenti.

Ribadisco pertanto l'invito, rivolto al relatore ed al rappresentante del Governo, a valutare la possibilità di presentare un emendamento teso a rimediare a questa situazione.

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali.

Alla luce delle questioni emerse e dell'intervento dell'onorevole Bellocchio, è opportuno che le repliche del relatore e del rappresentante del Governo abbiano luogo nella prossima seduta, quando saranno intervenuti i necessari approfondimenti.

Il seguito della discussione è pertanto rinviato ad altra seduta.

Discussione della proposta di legge Bellocchio ed altri: Autorizzazione a cedere, a titolo oneroso, alla Fondazione « Villaggio dei Ragazzi » di Maddaloni, la porzione del complesso immobiliare denominato ex caserma Nino Bixio, padiglione Farina e padiglione S. Pietro, in Maddaloni (Caserta), scheda n. 85, appartenente al patrimonio dello Stato (4167).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione della proposta di legge d'iniziativa dei deputati Bellocchio, Usellini, Piro, Caria, Serrentino, Rubinacci, d'Amato Luigi, Ceruti e Martino: « Autorizzazione a cedere, a titolo oneroso, alla Fondazione " Villaggio dei Ragazzi " di Maddaloni, la porzione del complesso immobiliare denominato *ex* caserma Nino Bixio, padiglione Farina e padiglione S. Pietro, in Maddaloni (Caserta), scheda n. 85, appartenente al patrimonio dello Stato ».

Stante l'assenza del relatore, onorevole Wilmo Ferrari, sul provvedimento riferirò io stesso.

Onorevoli colleghi, signor rappresentante del Governo, la proposta di legge al nostro esame prevede l'autorizzazione a cedere, a titolo oneroso e sulla base del valore che verrà definito dall'ufficio tecnico erariale, il complesso immobiliare situato a Maddaloni, costituente l'*ex* caserma Nino Bixio, alla Fondazione « Villaggio dei Ragazzi ».

A mio parere, il provvedimento merita non soltanto di essere esaminato e discusso, ma anche di venire rapidamente approvato dalla Commissione. Il complesso di cui stiamo discutendo è in concessione della Fondazione da oltre quarant'anni; per le modifiche apportate dagli amministratori della Fondazione stessa al fine di renderlo idoneo al nuovo scopo, un ritorno della struttura alle funzioni originarie sarebbe da considerare non più praticabile, se non in forma estremamente onerosa. Siamo quindi di fronte ad una parte di demanio che, a seguito di interventi succedutisi nel tempo, è divenuto idoneo allo svolgimento di servizi di natura pubblica e sociale diversi da quelli originari. Si ritiene opportuno, pertanto, che l'attuale destinazione diventi definitiva.

Proprio al fine di corrispondere a quest'ultima indicazione, l'articolo 2 della proposta stabilisce un vincolo di utilizza-

zione connesso con i soli fini istituzionali della Fondazione; in caso contrario, ai sensi della normativa prevista nell'articolo 3, interverrà la risoluzione del negozio *ipso iure,* con il ritorno della struttura immobiliare al patrimonio dello Stato.

azioni, appare congruo ne del valore dell'immobile si tenga conto delle spese per la manutenzione straordinaria – sottolineo straordinaria – sostenute dalla Fondazione da quando ha avuto la concessione fino al momento in cui avverrà la stipula della compravendita.

In conclusione, non ritengo di dover aggiungere altro se non ribadire il mio consenso al provvedimento ed auspicarne una rapida approvazione.

CARLO MEROLLI, *Sottosegretario di Stato per le finanze.* Il Governo concorda con le considerazioni svolte dal relatore.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali.

ANTONIO BELLOCCHIO. L'esauriente relazione svolta dal presidente mi esime dall'entrare nel merito del provvedimento. In qualità di primo firmatario della proposta di legge, non posso non ringraziare tutte le forze politiche presenti in Commissione che hanno ritenuto di sottoscrivere la proposta stessa, la quale premia soprattutto un'opera altamente sociale – che esiste nella mia provincia e che conosco da oltre quarant'anni – e anticipa il disegno di legge concernente la privatizzazione. Ringrazio, infine, il presidente per avere espresso parere favorevole al provvedimento.

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali.

Il seguito della discussione è rinviato ad altra seduta.

La seduta termina alle 12,30.

IL CONSIGLIERE CAPO SERVIZIO DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI
DOTT. GIANLUIGI MAROZZA

Licenziato per la composizione e la stampa dal Servizio Stenografia delle Commissioni e degli Organi Collegiali il 17 novembre 1989.

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO